



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 12 Luglio/Agosto 86 No 7/8

Riflessioni ...

STOP! ATTENZIONE ...

Estate: tempo di riposo e di ferie tanto sospirate! Distrarsi è una buona cosa, se sta ad indicare attenzione ad una cosa diversa. Applicazione ad un problema che non è quello di prima. La distrazione è una cosa negativa se vuol dire mancanza di riflessione e perciò superficialità e perdita di tempo: non applicazione a quello che si fa ed a quello che si dice.

Il mondo moderno ha costruito tutta una gamma di distrazioni. Le invenzioni sono all'ordine del giorno per cercare di distrarre l'uomo che, nella migliore delle ipotesi, dovrebbe riposarsi dalla lunga fatica estenuante.

Ecco, quando le intenzioni sono oneste, la distrazione serve a concedere un momento di pausa, un relax e quindi a restituire le forze per un'efficienza moltiplicata. Ma nella maggioranza dei casi, le intenzioni non sono così oneste. Le distrazioni, offerte e suggerite, servono non solo ad ingrassare coloro che le inventano, ma anche a debilitare, ad allontanare dal traguardo vero, coloro che le praticano e ne usufruiscono. Così la distrazione, i giochi, le vacanze, tutto oggi è teso a far dimenticare il vero destino dell'uomo, la sua vera dignità, la sua grandezza e perciò la relativa responsabilità. In un mondo distratto dai problemi essenziali, si fa del tutto per non impensierire l'uomo, per non turbare i sogni, per non offendere la sua sensibilità, per timore

che il ricordare le realtà vere e eterne susciti emozioni che portano all'esaurimento ed alla musoneria: quasi che la distrazione sia l'unica salvezza dell'uomo ... Tutti, strutture e singoli, istituzioni e genitori, pedagogi e filosofi, hanno tale stima dell'uomo d'oggi da imbottirlo di distrazioni quasi sia — l'uomo — così rachitico subnormale, infantile, quasi paranoico, da non essere più capace di «Attenzione» più seria ed impegnativa.

Siamo contro la distrazione che è fuga dalla realtà; contro la distrazione che è inganno sul destino dell'uomo; contro la distrazione che è intemperante passaggio da una cosa all'altra, un viaggio all'altro, da un'esperienza all'altra: contro tutto ciò che ci scivola addosso senza darci tempo di riflettere e di assimilare e quindi di valutare per accogliere o rifiutare.

Che meraviglia c'è se oggi abbiamo la cultura dell'effimero? Perché sorprendersi della mancanza di ideologie e di interessi seri, se la moda impera come legge di vita ed educa a realtà effimere?

Ci si lamenta che i giovani non hanno interesse, neppure più alla politica, allo sport, allo stesso sesso. Ma se li distraiamo al punto da non concedere loro tempo di assaporare le cose e riflettere perchè possano innamorarsene, come possiamo pretendere passione ed applicazione? Bisognerebbe educare a fare «Attenzione» e non soltanto allo stop ed ai segnali stradali, ma ai segnali della vita!

Don Gerardo



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE
LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO
DAL 7 LUGLIO AL 10 AGOSTO.
IN QUESTO PERIODO SONO SOSPESSE
ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA.
CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE
LA MESSA IN LINGUA TEDESCA. DI
SEGUITO COMUNICHIAMO GLI ORARI.

Orario S. Messa

Horgen **Tel. 725 43 22**

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Wädenswil **Tel. 780 31 16**

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00 / 10.15 S. Messa in lingua tedesca

Thalwil **Tel. 720 06 05**

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Richterswil **Tel. 784 01 57**

Sabato:
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg **Tel. 715 29 75**

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil **Tel. 710 22 33**

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Langnau **Tel. 713 22 22**

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

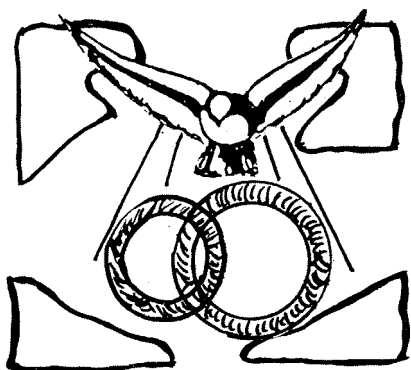
Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca



Battesimi

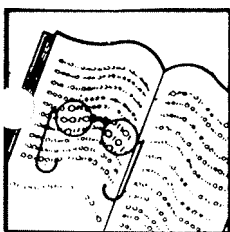


De Jacob Monia di Aldo e Santini Milva,
Richterswil
Stancato Jessica di Mario e Martire Antonietti.,
Horgen
Mentil Tania di Ettore e Basile Annamaria,
Richterswil
Felicioni Snadro di Armando e Mathieu
Cristine, Au
Sangiorgi Stefano di Pasquino e De Marco
Giovanna, Wädenswil
Melgiovanni Stefano di Piero e Zuger Erica,
Horgen
Cristofaro Andrea di Colombo e Cristofaro
Cristina, Wädenswil
Russo Gregorio Natalino di Santo e Di Donato
Margherita, Horgen
Anselmo Morris di Lorenzo e Conigliaro Anna,
Adliswil
Esposito Francesco di Marcello e Panarella
Rosalba, Adliswil
Amato Barbara di Davide e Di Bendedetto,
Giovanna, Adliswil
Huber Virginia di Hans e Bellinoto Ornella,
Adliswil
Delli Santi Giulia Samantha di Antonio e
Sciré Maria, Horgen
Fagone Debora di Giovanni e Cassarino
Carmela, Au



Matrimoni

Silvestri Giovanna e Tania Paolo, Adliswil
Reho Paolo e Di Rosa Letizia, Wädenswil
Fratlicelli Camillo e Moschini Sandra, Thalwil
Rizzello Francesco e Schiavano Rita,
Richterswil
Bitittelli Fabrizio e Bovolenta Donatella,
Horgen
Stefania Mario e Poletti Silvana, Wädenswil
Callaro Elio e Avantageggiato Maddalena,
Thalwil
Rainone Donino e Montuori Elena, Wädenswil



INVITO alla LETTURA della BIBBIA

Dal perdono all'effusione dello Spirito Santo

Dio cederà a chi si appella alla sua misericordia? C'è una specie di evoluzione in questa decisione divina:

«I suoi rami secchi verranno bruciati. Si tratta di un popolo privo di intelligenza, per questo non avrà pietà il suo creatore». Isaia 27,11.

Una terribile minaccia divina pesa anche sulle figlie di Gerusalemme, che hanno accompagnato Gesù verso il Golgota.

Davanti a tali minacce Israele è tentato di disperarsi: Sion ha detto: «Jahvé mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato!» Isaia 49,14.

Ma è il Signore che fissa i tempi opportuni: «Eppure Jahvé brama di farvi grazia, per questo si alza, per aver pietà di voi». Isaia 30,18.

Peraltro Israele è certo dell'eccezionale misericordia del suo Dio: «Egli non persiste nella sua ira per sempre, ma si compiace della sua misericordia». Michea 7,18—20.

Isaia sottolinea qualcosa di più: il perdono divino non solo restaura ciò che era stato rovinato, ma abbellisce chi ha dovuto soffrire. Isaia 60,8—10.

Sul popolo riscattato soffia anche lo Spirito Santo di Dio: Ezechiele: 39,25—29.

«... non nasconderò più ad essi il mio volto, perchè infonderò il mio Spirito nella casa di Israele...».

Il giorno della Pentecoste la misericordia di Dio si afferma nella sua pienezza. Con il dono delle lingue lo Spirito intende dimostrare che ora, egli si mostra «con tutta la carne».

Atti Apost: 2,1—18.

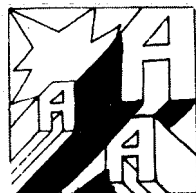
Nella Bibbia dunque la grande Restaurazione del mondo nel nome dello Spirito è descritta all'origine come un gesto d'amore di Dio.

Dio è presentato come se avesse un cuore dotato di una straordinaria sensibilità: Lamentazione di Geremia: 2,11.

Con la nascita di Gesù il cuore di Dio diventa una realtà concreta: Gesù che piange alla notizia che l'amico Lazzaro è morto: Giov. 11,32—43.

Altre situazioni annotate dai Vangeli in relazione a questo sentire umano di Gesù: quando si avvicina l'ora della sua passione: Giov. 12,27—28. 13,28; 14,1.

L'angoscia della morte il terrore davanti alla volontà del Padre diventano una paura viscerale prima di trasformarsi in atto di accettazione, di amore: Marco 14,32.42.



Attualità dal Sihltal al lago

WÄDENSWIL

Serata informativa

Giovedì 15 maggio, si è tenuta presso la Glärnischschule, alla presenza della maestra sig.a Mazzone, della Prof.a Airaghi, e del prof. Ciccone, la serata informativa sul delicato tema delle iscrizioni ai Corsi di lingua e cultura italiana. Nonostante la gravità del tema

trattato, si è dovuto amaramente constatare che, l'interesse dei genitori italiani per detti corsi, è scemato ultimamente in modo netto e negativo, compromettendo così l'esistenza stessa dei corsi. Ciò è scaturito dall'esposizione tenuta dalla sig. a Mazzone che ha pure precisato che, qualora le iscrizioni per i corsi in atto di 4^a e 5^a non aumentino, dal Consolato arriverà l'ordine di sopprimere un corso, con le conseguenze che già si possono immaginare. Il menefreghismo e l'indifferentismo di troppi genitori, han permesso che ad esempio in Wädenswil con un normale numero di nascite di ragazzi, ci si trovi con 5 o 6 presenze per ogni corso. Così per esempio:

anno 1974 ESISTONO CIRCA 27 bambini

di cui 6 frequentano i corsi

anno 1975 esistono circa 15 bambini

di cui 5 frequentano i corsi

anno 1976 esistono circa 15 bambini

di cui 6 frequentano i corsi

anno 1977 esistono circa 21 bambini

di cui 6 frequentano i corsi

Da questo specchietto risulta chiaramente che la situazione è insostenibile, mentre bisogna nuovamente ribadire che l'interesse della sig. a Mazzone, giudicato da alcuni «Personale», è puramente professionale, infatti per Lei se si chiudono i corsi di Wädenswil, essendo di ruolo, non esistono problemi, in quanto insegnerebbe in paesi con un maggior numero di alunni. La situazione, come ha riferito il prof. Ciccone è allarmante pure in Au, dopo le lotte sostenute per distaccare i corsi dal capoluogo a livello medio, per l'anno prossimo si prospetta, con una presenza di 7 allievi la soppressione del corso.

La prof. a Airaghi, dopo anni di insegnamento, ha lamentato per la prima volta un calo di iscrizioni per la 1^a media, esattamente della metà rispetto all'anno scorso: 9 presenze. Tutti questi dati fanno tristemente meditare, ed osservando tra l'altro il numero crescente di famiglie che rimpatriano, ci si chiede come ciò possa avvenire o cosa desiderino i nostri connazionali per il bene dei loro figli. Va elogiato il comportamento dei genitori presenti, disposti a mandare i loro figli anche a Zurigo purchè proseguano nei programmi. Il Comitato Genitori è stato delegato a provvedere, attraverso il corpo insegnante, a rintracciare i genitori fin'ora assenti, per conoscere i motivi e le cause di tante latitanze; mentre i presenti si sono offerti per fare opera di sensibilizzazione nei riguardi dei compagni dei propri figli. Un successivo intervento verrà effettuato solo a livello consolare.

Fiorangela Annes-Tinazzi

HORGEN

Saluto del Vicario

Quando si deve salutare una comunità nella quale si è lavorato, si corre il rischio di cadere nel sentimentalismo. Partire è sempre triste e io non voglio reprimere queste sensazioni, ma dare loro libero sfogo.

Sono triste e fa male pensare a tutto ciò che lascio: fiducia, sicurezza, amici, nomi, volti. Nella vita si deve sempre morire un pò per poter ritornare a rivivere; c'è bisogno di nuove esperienze per poter sviluppare e maturare sempre più, di nuove distanze, di nuove vicinanze.

Ho parlato spesso così a voi nelle mie prediche, ora lo dico a me stesso. Qui in Horgen ho iniziato le mie esperienze e qui ho trovato l'entusiasmo che spero di portare nella mia nuova parrocchia di Wallisellen.

Ringrazio tutti voi che mi avete dato l'entusiasmo all'inizio del mio sacerdozio, quando sono venito a Horgen senza alcuna esperienza.

Spero nelle vostre preghiere: esse mi accompagnino verso il mio nuovo cammino. A voi tutti auguro ogni Bene

Thomas Meli



Festa della mamma e della primavera

La famiglia pugliese di Horgen ha organizzato nella sala parrocchiale di Horgen, una cordiale serata in onore delle mamme, alle quali è stato offerto un omaggio, gradito e utile.

Alla festa è stata abbinata anche la festa della primavera, probabilmente per cattivarsi la simpatia di «Fata Primavera» che di questi tempi sembra immusonita con tutti.

All'ingresso della sala, un corrimano di rami fioriti, opera di Rocco Primoceri, dava il benvenuto alle mamme.

In sala una disco-musica di Ciro e Sergio, invitata a volute di ballo, ora romantiche ora scatenate. Dalla cucina di espandeva la fragranza del gustosissimo spezzatino, piatto tipico pugliese.

Il saluto a nome del consiglio veniva dato dal presidente: Antonio Plantera.

La serata si è svolta all'insegna della cordialità e della più schietta familiarità pugliese.

Un grazie da Incontro, per tutto quanti hanno collaborato alla riuscita della serata.

RICHTERSWIL:

Mitenand — Insieme

«Non tutto il male vien per nuocere», potrebbe essere l'anteprima della buona riuscita della tradizionale Festa «Mitenand — Insieme». Si era creato un clima teso tra il gruppo «Mitenand» e la componente svizzera. Si sa ognuno pensava di aver le sue brave ragioni.

Alla fine, ecco l'importanza di parlarsi e guardarsi in faccia, s'è optato per una tavola rotonda. Qui si sono chiariti i diversi punti di vista e s'è potuto improntare un cammino di collaborazione, che è culminato nella festa del Mitenand — Insieme.

Nella eucaristia comunitaria è stato sottolineato l'impegno e la responsabilità cristiana a testimoniare la fratellanza non solo in chiesa (dove risulta facile), ma nella vita quotidiana. L'impegno a superare personalismi e a camminare insieme, soprattutto ricevendo questa forza dai servizi comunitari.

Dopo la Messa, il pranzo tipico svizzero, ben preparato e gustosissimo. Eccellente e spedito il servizio in sala eseguito a puntino da giovani ragazzi.

*diamo la voce
a...*

TUTTO VACANZE

Estate ... Stagione irruente

Come è irruente e prepotente l'estate! C'è violenza dappertutto, nel cielo e sulla terra, nelle cose e negli uomini.

Violenza nel sole implacabile e violenza nella luce accecante, violenza nei colori urtanti e violenza nei rumori assordanti.

E il riposo è così labile, la solitudine tanto impossibile, e il cedere a pensieri contemplativi quasi un'assurdità.

Gli uomini si muovono sotto il segno della contraddizione: vorrebbero l'ombra e trascorrono le giornate nudi al sole bruciante delle spiagge; esigono le vacanze e si concendono una vita più sfrenata, cercano riposo e dove dovrebbe esserci accorrono ad accrescere il diavolo.

Tutti cercano l'estate, e tutti la fuggono; la cercano per evadere dalle città bruciate e rumorose, la fuggono per trovare pace e frescura; evadono dalla città, ma non saprebbero distaccarsene per una naturale e tranquilla vita in campagna, la fuggono non perchè l'odiano ma per portare altrove l'isterismo del godimento.

E tutto questo in gergo giornalistico viene chiamato esodo. Ma dove è il miraggio speranzoso della terra promessa?

Non si vede che fatica e peregrinazione in un deserto.

In campagna le opere tacciono; la terra si gode la sua fecondità e l'uomo non ha che da cogliere i frutti.

Non ultima, ma certamente la più vistosa contraddizione dell'estate è l'ecatombe dei morti della velocità, dell'impazienza, dei fiumi, dei laghi, delle spiagge.

È questo il prezzo del godimento, dell'esplosione del divertimento.

Il cerchio magico: l'ombrellone

Per chi non è amante delle spiagge sassose, disagiati; per chi non ama tuffarsi dagli scogli aguzzi di qualche tratto di spiaggia, ancora da scoprire; per chi non ama il fascinoso Wind-surf, o il più familiare moscone, c'è soltanto lui: l'OMBRELLONE.



L'ombrellone diventa il garante della quiete marina. L'ombrellone, è in realtà un cerchio d'ombra sulla sabbia bollente, piccolo e compatto a mezzogiorno, e poi sempre più sghembo e stirato nel corso pomeridiano. Entrando in esso, si riacquista la vista, che il sole sfolgorante aveva abbacinato, si riacquista un contegno che la posizione, supina o bocconi per l'abbronzatura, aveva sottratto. Si ridiventa capaci di funzioni elementari come bere un bicchiere di acqua, mangiare una mela, ridiventiamo capaci anche di lettura o conversazione.

C'è chi dell'ombrellone fa cattivo uso, rendendolo il centro di una comunità intenta allo scherzo vocante o al pettegolezzo soffuso o alle carte.

Niente di peggio.

Il cerchio d'ombra va abitato tenendo lontano dallo «spazio vitale» innocente chi, mosso da una interpretazione errata, troppo egualitaria, della democrazia, volesse occuparlo con secchielli di plastica, tavolini da gioco, radioline, borsa-frigo.

Verso il tramonto, quando ormai la sua ombra è ormai allungata più che un uovo da struzzo, e pressochè indistinguibile sulla spiaggia color cenere, l'ombrellone si chiude: in fila con gli altri, esaurita la sua funzione, sembra un soldato dalle spalle smagrite che balla dentro un mantello troppo corto.

Non ci serve più, e non lo si degna nemmeno di un sguardo.

Ha combattuto tutto il giorno contro i raggi del sole per gli altri: gli altri dovrebbero ricordarselo.

Ora lo ristorano la brezza del mare, e tutto il brillare del cielo notturno.

Viva le vacanze, ma ...

Da sabato 5 Luglio si cambia: Iniziano le vacanze. Una carovana di automobili picchiate dai 40 all'ombra si affiancano sulle autostrade, facce tremende ai sorpassi, occhiate di fuoco ai nemici di corsia.

La guerra del sudore ha, come tutte le guerre moderne i suoi risvolti elettronici: da noi in Italia ci sono i Video-terminali installati nelle aree di servizio, che permettono di conoscere, in tempi reali e a colori la «situazione della viabilità».

Un bip rosso avverte: c'è una fila di 10 chilometri, cambia strada. Lo stesso consiglio da, cupamente, la radio nei servizi del traffico: prendete il percorso alternativo, vuol dire che le autostrade, costruite per andar svelti, sono ridotte peggio della vecchia cara strada tutta curve e limiti di velocità.

L'italiano estivo, spiato dall'Istituto centrale di statistica, appare così: si gode le ferie in una sola volta (90 per cento); usa l'automobile (76 per cento), preferisce la riviera romagnola. Si va in ferie per sfuggire soprattutto alla grande città.

Le persone meno privilegiate, come sempre, sono le anziane.

A giugno leggiamo sui giornali: consigli su come rimettersi dallo stress di undici mesi di lavoro; a settembre leggi i consigli, uguali e contrari, su

come rimettersi dallo stress di un mese di vacanze.

Così la vacanza, ai miei tempi si diceva villeggiatura, diventa una fatica.

Viene da chiedersi: ma è indispensabile andare in ferie? Certo che lo è: lavorare stanca, ogni mestiere è duro.

Esistono, è vero, pochi felici che non conoscono lo stacco tra la fatica e il riposo, non sono costretti alle montagne russe degli orari, lavorano anche quando si divertono, e magari divertono anche quando lavorano.

Ma questi sono i poeti, gli artisti, forse anche la gente di campagna che, infatti è quella che va meno in vacanza.

Tra i forzati delle ferie scompaiono le mode, ne arrivano altre: sfuma il mito delle vacanze, ma ne imperversano altre.

Quella della baraonda collettiva, in nome della sagra, della riscoperta del folklore, delle varie feste: che vanno dalla festa dell'Amicizia a quella dell'Unità.

Non c'è più un villaggio che si accontenti di essere quello che è, appartato, tranquillo e magari un pò noioso.

Con il caldo tutti gli assessori del turismo sono presi da una febbre. Ogni località vuole la sua parata: mostre personali, rassegne, festival di Rock, e i «Villegianti» e «i turisti» si aggirano smarriti divorando gelati e noia colti dal dubbio: «stavo meglio a casa mia».

Poi c'è un'altra fissazione: le code, il caldo, lo sciopero selvaggio, la siccità. Da ultimo le vacanze intelligenti, se non ti impegni non ti diverti.

Abbasso le vacanze, dunque? No, viva le vacanze. Ma i posti dove ci si sposta nel raggio che consentono i piedi, o la bicicletta; dove il massimo dell'impegno è la partita a bocce; dove si può star fermi, senza far niente, a pensarci su. Viva le vacanze deficienti.



FAI da TE

Raccogli un pezzetto d'estate

Le immagini, i colori, i profumi e la gioia delle vacanze stimolano nella nostra mente fantasie e interessi per tutto ciò che la natura ha disseminato qua e là; al mare, in campagna o ai monti.

Saper vedere in un sasso una forma di animale e dipingervelo sopra; raccogliere una conchiglia e trasformarla in un elemento per un contenitore di fiori.

Le cose che si possono raccogliere durante il tempo delle vacanze, lungo i torrenti, i sentieri di montagna, sulle rive dei laghi, sulle spiagge, sulle scogliere, sono innumerevoli.

Un sasso di fiume levigato, una pietruzza di lago, una conchiglia trovata sulla battigia si potranno utilmente trasformare mediante colori acrilici, colle, pennelli e vernici, in simpatici oggetti da regalare agli amici al tempo giusto.

Raccogliere, conservare e mettere in valigia?

ppure raccogliere, creare e dipingere immediatamente?

Questo dipende dalla predisposizione di ciascuno e dal tempo a disposizione.

Una pietra per il corpo, una più piccola per la testa; le altre serviranno per le orecchie, ecc.

Conchiglie raccolte sulla sabbia o sulla battigia, si possono trasformare in contenitori di cose buone da offrire con l'aperitivo.

Buone vacanze e buona fortuna!

Come saranno le vacanze

(Confidenze di alcuni scrittori)

FRUTTETO e LUCENTINI non hanno dubbi, lo hanno sottolineato anche nel loro libro:

«La prevalenza del cretino»:

«Stessero tutti un pò fermi, si abituassero a stare soli... Questa mobilità terribile, questa frenesia incontenibile sono un pericolo. Li vedi sulle spiagge ridotte a bolge dantesche: 200 mila su un fazzoletto di terra, tutti vicini, tutti sudati, spalmati di oli solari, il gracchiare dei mangianastri, il panino al formaggio quasi liquefatto dal sole. Eppure vedi che non sono irritati: hanno una pelle così spessa, orecchie così sorde, che ti chiedi se conservino ancora una qualche forma di sensibilità».

Per GUIDO CERONETTI avremo un'estate all'insegna del nudo integrale.

LUCIANO DE CRESCENZO è ottimista: in un prossimo futuro, grazie ai computers e alle tecnologie, l'estate durerà tutto l'anno.

Ecco il 21° secolo: spiagge occupate a tempo pieno, villeggiatura no stop. Il maggior pericolo sarà la noia.

Il regista DINO RISI si chiede dove mai è finita la spensieratezza degli ultimi anni?

«L'evasione non paga, il boom dei viaggi è finito, nessuno parla più delle vacanze in tono trionfale. La gente ha visto tutto, ha assaggiato tutto, goduto tutto. Persino gli aggettivi hanno fatto il loro tempo: vacanze intelligenti, vacanze stupide, utili, inutili.

Non resta più niente.

La scrittrice VITTORIA ALLIATA studiosa del mondo arabo offre una testimonianza interessante:

Mentre nel mondo occidentale la gente sta per affittare barche e ville, e c'è chi va in palestra per prepararsi adeguatamente a un ingresso trionfale sulle spiagge, proprio in questo periodo, nel mondo islamico, sta succedendo qualcosa di particolare: migliaia di persone digiunano dall'alba al tramonto, per un intero mese, dal 20 maggio al 20 giugno, per celebrare degnamente il Ramadan e recarsi poi a luglio in pellegrinaggio a La Mecca. Una società impregnata di sacro come quella islamica ha un concetto profondamente diverso della libertà e della vacanza: noi identifichiamo la libertà col tempo libero; il mondo islamico la identifica con l'obbedienza a un ritmo cosmico, che lega l'universo a Dio attraverso l'uomo.

Un umorista PASSEPARTOUT programma per l'estate:

«Premesso che le vacanze intelligenti non esistono più, visto che col cambio attuale siamo stati cretini a nascere in Italia e non negli USA, ecco due proposte dell'agenzia di viaggio «Dimmi dove vai e ti dirò quanto paghi».

Vacanze avventurose: coda di sette giorni a Civitavecchia per prenotare un traghetto per la Sardegna. Vacanze assenteiste: soggiorno senza code o ingorghi, con risparmio assicurato. Basta rimanere a casa».

Il galateo all'aria aperta

(il posto del vicino è sempre più bello)

«La trappola» delle vacanze collettive sta per scattare inesorabilmente. Valigia al piede, tutto pronto al via e vinca il migliore.

La meta? il solito, maleditissimo posto al sole dove è più facile calpestare il vicino che lasciare l'orma del piede sulla sabbia.

Intendiamoci: spiagge deserte anche in «alta stagione» bianche e lambite da acqua cristallina, proprio come le vediamo riprodotte nei depliant delle agenzie di viaggio, ce ne sono ancora sparse per il mondo.

Ma per poterle raggiungere bisogna mettere sul piatto una congrua manciata di milioni e di giorni disponibili.

In quanto a prezzi, non si scherza comunque neppure nelle più accessibili località della penisola.

Risputano indirizzi di pensioni con cucina casalinga e dei campeggi. Posti dove il soggiorno è ovviamente più economico, ma condizionato dal comportamento stesso di chi vi risiede.

Il precario equilibrio della vita nella comunità all'aria aperta è infatti continuamente minacciato. La tenda, si sa, ripara poco dalla luce e niente dai rumori.

Un'animata discussione notturna, un televisore a tutto volume, la truculenta levataccia di chi ha deciso di veder sorgere il sole, i giochi dei bambini nell'ora della penichella, non contribuiscono a ritemprare i «forzati» delle vacanze.

Buon senso quindi per una buona vacanza: spiagge affollate come i tram nelle ore di punta e campeggi trasformati in depositi di auto. Ma non disperiamo: lo spazio vitale si conquista anche con le buone maniere.



Tempo di «GRANDE SETE ...»

L'acqua è molto importante nel nostro corpo: è solvente di tutte le sostanze che penetrano nel nostro corpo, fa loro da veicolo e rende così possibile ai tessuti e alle cellule di servirsene per gli scambi nutritivi; regola il calore interno, mediante la sudorazione, perché il calore interno si disperde o si accumuna secondo l'intensità o meno dell'evaporazione della parte liquida del sangue; permette alle varie parti del corpo l'elasticità, di cui esse hanno bisogno per esplicare l'attività.

Però occorre stare attenti a non esagerare, commettendo degli errori. Bere acqua fresca, peggio ghiacciata, d'estate, è assai piavevole, ma per ottenere un effetto bastevole, a far sparire il senso di sete, val meglio tenerne in bocca, per alcuni istanti, una quantità, che inghiottirne rapidamente una grande quantità.

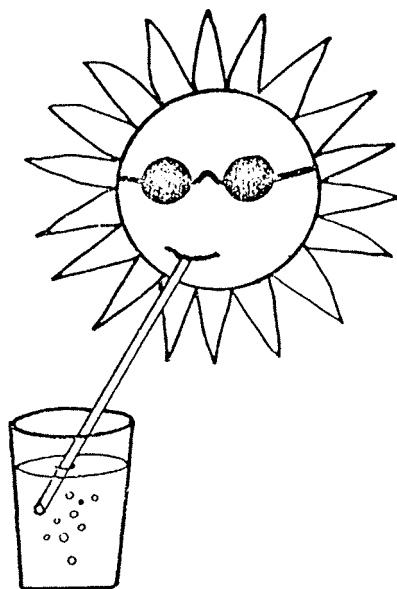
In questo secondo caso nascono le classiche digestioni lente o la mancanza di fame, caratteristiche dell'estate.

Allenare la volontà all'esercizio del dominio sui bisogni del corpo non è solo, nei confronti della sete smodata, una buona scuola di autodisciplina, ma soprattutto salvaguardia della salute.

La bocca arsa e impastata che tante volte ci spinge a bere senza moderazione, più che sintomo di sete, dicono i medici, è sintomo di indigestione e di conseguente autointossicazione, dovuta a pasti eccessivi, ed allora il corpo richiede molta «acqua di lavaggio» ed ecco la sete ma anche le possibili «indigestioni di acqua».

Il rimedio migliore, consigliano i medici, è molto semplice in queste circostanze: diminuire i pasti, possibilmente saltandone uno a bere acqua tagliata con yogurt.

Lo yogurt fa diminuire molto rapidamente la produzione di tossine intestinali e le «sete patologica» scompare.



E sempre a proposito di «grande sete ...» ricordiamo ... che ...

(La calorie di 3 bibite gassate equivalgono a un ... piatto di spaghetti)

Le perdite di liquido a causa del caldo, devono essere compensate ... ma nelle bibite non c'è solo acqua, ma sostanze che possono creare problemi al nostro organismo.

Le bibite dolci e gassate forniscono, una significativa quantità di calorie: ogni lattina contiene da 25 a 30 grammi di zucchero e in totale 150 calorie. Ne beviamo tra al giorno? abbiamo quindi un apporto di 450 calorie, che equivalgono ad un contributo di calorie fornite da un discreto piatto di pastasciutta.

La coca contiene caffeina, quindi da evitare a tipi ipersensibili.

Le acque toniche e i bitter contengono il chinino, che ha qualità stimolanti a livello di sistema nervoso-centrale.

In generale possiamo dire che le bevande dolci oppure gassate hanno le seguenti indicazioni e controindicazioni:

INDICAZIONI:

Contro la disidratazione e astenia tipica del periodo estivo

CONTROINDICAZIONI:

Se contengono caffeina sono controindicate nei soggetti che soffrono di insonnia, di problemi di ritmo cardiaco. Per lo stesso motivo sono controindicate nella alimentazione dei bambini.

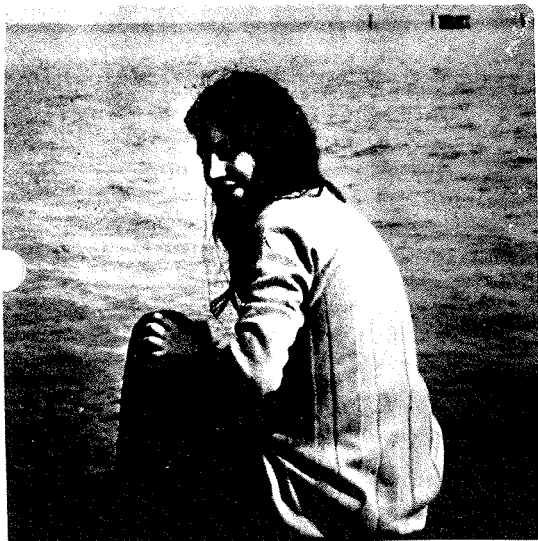
I. Rusterholz

COLLOQUIO

Divagazioni: La vena dei poeti

Prendendo in mano una antologia c'è chi rimane soprattutto colpito dalle poesie, dal tema che ha ispirato il poeta.

Pensa che l'amore sia l'ispiratore della poesia, ma non necessariamente l'amore Amore, ma spesso L'Amore per qualche cosa. Così si incontrano poeti della città, della campagna, del mare. I poeti della città sono calamitati dalle immagini dai viali vasti, rettilinei; dalle facciate irte di balconi, dai volti aggressivi o spenti, indecifrabili dei passanti. Sono attratti dalle luci artificiali, dai gatti di cortile. Delle città vedono le trasformazioni con occhi attenti e trasfiguranti.



I poeti della campagna amano invece gli spazi vuoti e le ore sospese; quando il verde dell'erba e il rosso dei papaveri sembrano correre verso l'infinito. Prediligono le ombre dei faggi, il canto dei corsi d'acqua, le lente opere dell'uomo e l'enigmatico pascolare dei greggi; loro sanno parlare della raccolta delle messi come di un evento immutabile, al pari dell'accendersi delle stelle nel cielo. C'è anche una famiglia più piccola di poeti: di solito sono estranei alla campagna, spesso coincidono con quelli della città: sono i poeti del mare. Essi amano innanzitutto il movimento e il mistero, il fluire delle cose e l'eternità dei

simboli; il viaggio, le migrazioni, le ricerche fatate; e amano la nave che è una parte mobile della città, nuda, in rotta nel deserto delle onde. La spiaggia diventa l'incontro della città con il mare. Sulla spiaggia, nelle sue file di cabine, nella sua calca, nelle sue convenzioni, la città rivive in miniatura, senza pietre e asfalto, fatta di tela, sabbia e d'aria.

Pensieri No 1

*È mezzanotte,
il silenzio non è interrotto che
di tanto in tanto
dai colpetti di tosse
di qualche ubriaco sognante
che incede rasentando i muri delle case.*

*In Piazza l'orologio ha battuto due sole volte
le piccolissime ore notturne.*

*L'aria è ferma,
in questa tiepida notte di primavera.
Solo delicatissimo si alza il vento
sollevando dalle mura i manifesti.
Solo qualche rombo del motore
spezza questa quiete, ma poi
si perde in lontananza
e le deserte viuzze del centro
ripiombano nel più profondo silenzio
in cui si potrebbe facilmente distinguere
il sommesso respiro del sonno.*

*E sul selciato si riflette stancamente,
e sui muri della via,
la sorda eco dei passi d'un ubriaco,
che, dopo aver cercato nella luce di un lampione
una sveglia delicata, ma valida,
si accinge a ritrovare la via di casa.*

Maria Corsi

FAMIGLIA

A proposito di Disagio giovanile

(3a parte)

Per poter svolgere una efficace azione preventiva, dobbiamo come adulti rivedere il nostro modo di pensare e di agire, le cose a cui diamo eccessiva importanza e ridimensionarle. Non è facile essere sempre pronti a metterci in discussione e saper dire: «Ho sbagliato, cambio».

Eppure il miglior modo di fare prevenzione sarà dare l'esempio, e se vorremo veder sparire il disagio e la sofferenza dovremo pagare questo prezzo.

Per fare una efficace prevenzione dovremo essere pronti e convinti che, ogni sostanza è potenzialmente dannosa o potenzialmente terapeutica, in funzione delle modalità del suo uso.

Sostanze che usate in dosi cliniche sono terapeutiche, in altre dosi diventano tossiche e quindi droghe.

È l'incontro tra la sostanza e il modo in cui viene usata a definire la tossicità e quindi il tossicomane.

Perciò è **FONDAMENTALE**

L'EDUCAZIONE (e l'esempio) ALL'USO DELLE SOSTANZE, PERCHÈ ESSA PUÒ TOGLIERE LORO GRAN PARTE DELLA PERICOLOSITÀ.

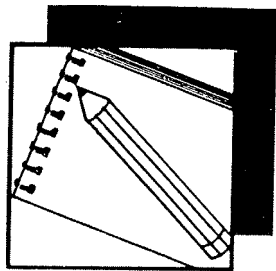
Un suggerimento: non diffondiamo tra i nostri figli l'impressione che la droga sia cattiva, perché se per un malaugurato caso ne venissero a contatto, capirebbero che abbiamo detto loro una bugia.

La droga per ammissione di chi la usa è buona, perché aiuta a «risolvere» uno stato di disagio e di malessere psico-fisico.

La droga, per chi la usa, è «il tutto» che risolve i problemi, anche se «uccide dentro» e lascia vivere solo i corpi. Ciò purtroppo aumenta le difficoltà a trovare motivazioni valide per smettere di drogarsi, ma non ci autorizza a dire bugie che possono rivelarsi controproducenti. Evitiamo anche di dire che la droga uccide sempre.

Abbiamo davanti esempi di chi si droga da 10 anni e non è ancora morto.

Si può andare avanti molto tempo, con danni psico-fisici limitati, se la «roba» è buona e se uno riesce a gestirla.



Strettamente personale

Il mestiere dei genitori

Miei cari colleghi, permettetemi di chiamarvi così, poiché lavoriamo tutti nella stessa fabbrica «I Figli».

Non scandalizzatevi per queste parole terra, terra; molti sono quelli che parlano di vocazione, alti ideali educativi, missione dei genitori ecc.

Io vorrei invece che vi soffermaste su questa immagine: «La fatica di essere genitori».

Pensate a quanta energia consumiamo nella nostra opera educativa e confrontiamola con quello, che spendiamo ogni giorno per il lavoro, dentro e fuori casa, e per le nostre attività pseudo-ricreative; balza subito agli occhi che la prima è decisamente superiore all'altra.

Perché viviamo in questo modo? perché inpegnamo la maggior parte delle nostre forze fisiche, morali e intellettuali, in questo lavoro?

Perché quando abbiamo fatto nostro l'ideale di formare una famiglia, abbiamo accolto con disponibilità quella di essere genitori.

Quando però la coppia si trasforma in una comunità di tre o più persone, sorgono molte difficoltà: le notti in bianco, le malattie, l'opposizione dei figli all'opera educativa, il fallimento scolastico, l'aggressività, il disimpegno.

Ecco che la cruda realtà ci sveglia dalle illusioni poetiche.

A questo punto che cosa resta da fare?

È inutile piangere su noi stessi, rimpiangere il passato, incolpare gli altri. È necessario attaccarci con le unghie e con i denti al «mestiere», della professionalità del genitore.

Come andiamo al lavoro anche indisposti, e la pratica ci aiuta egualmente, così ad ogni ostacolo che incontriamo con i figli, ci dobbiamo rimboccare le maniche, con umiltà e coraggio, revisionare e riprendere il cammino. Chi, a questo punto ha ancora l'incoscienza di dire che è facile essere genitori?

È difficilissimo, faticosissimo, ma è bello! Direi addirittura entusiasmante.

Ribi

CONTRO ←
→ **CORRENTE**

La tutela dell'ambiente

Nel mare e nei laghi c'è sempre meno pesce. Sono le notizie che provengono dal fronte dell'ambiente.

Ultimamente leggendo degli articoli sul cancro, sono venuto a conoscenza della ricerca intrapresa da un istituto specializzato sulla incidenza della situazione ambientale nello sviluppo del cancro.

Subito mi sono chiesto se questo problema non sia ancora, e sempre tra quelli che assumiamo e rapidamente dimettiamo, mentre sarebbe necessaria una azione costante.

È necessario creare una sensibilità sull'estrema importanza attuale del rapporto tra la vita umana e l'ambiente.

Certo per quanto riguarda l'incidenza negativa degli inquinamenti sulla salute e sul benessere della salute, ci sono alcuni apprezzabili risultati. La legge antismog, ha migliorato l'atmosfera della città. La spinta dell'opinione pubblica ha ottenuto l'emanazione di altre norme.

La legge Merli sugli scarichi nelle acque, ha avuto un principio di attuazione con impianti di depurazione.

La constatazione di qualche mutamento, non cancella il dubbio, documentabile, che spesso si agisce con un ritmo di incidenza, inferiore alle necessità. Soprattutto se si tiene presente la rapidità irreversibile con la quale si sviluppano gli effetti della distruzione dell'ambiente.

Se poi guardiamo oltre, ci troviamo di fronte ad altri problemi riguardanti la condizione di vita in rapporto all'ambiente, ed allora

l'inquietudine aumenta: troppi parchi naturali sistono, solo sulla carta; poco si fa per prevenire il dissesto idrogeologico dal quale vengono danni e vittime; poco efficace la pianificazione urbanistica.

La causa di ciò risiede in un difetto di cultura comune, nella classe dirigente e in larghi strati della popolazione, e si crea un rapporto alterato e difettoso tra noi e l'ambiente, soprattutto tra i giovani e l'ambiente.

La tutela dell'ambiente è così una sfida per il futuro. L'inquinamento lede i beni di tutti e genera malessere, specie tra i giovani.

A tavola

Sorbetto al melone

Ingredienti per 4/6 persone: 300 g di polpa di melone, 100 g di zucchero, 100 g di acqua, mezzo albume d'uovo.

Mettere in un tegamino sul fuoco l'acqua e lo zucchero; portare a ebollizione, far bollire 2—3 minuti finché lo zucchero sarà completamente sciolto. Togliere lo sciroppo dal fuoco e farlo raffreddare completamente.

Pulire il melone, pesare la polpa nel quantitativo indicato, frullarla ed aggiungerla allo sciroppo di zucchero, amalgamandola perfettamente.

Versare il composto nella gelatiera e metterla nel congelatore. A metà tempo del previsto aggiungere l'albume d'uovo montato a neve e completare la preparazione.

Per chi non avesse la gelatiera, mettere il sorbetto in un recipiente per il congelatore, dopo ogni ora si deve levare per frullarlo qualche minuto per poi rimetterlo nel congelatore finché ha raggiunto la giusta compostezza. L'albume si mette sempre a circa metà tempo.

zia Carolina

GALLERIA delle REGIONI

a cura di Gandolfi Rolando

Lombardia

In pochi luoghi del mondo la fertilità dei campi è manifesta come nella pianura lombarda, dalla quale dolci declivi conducono a morbidi colli: la Brianza, le verdeggianti alture del Varesotto, la collina meridionale della conca del Garda.

Al di là di queste cerchie collinose, stanno i laghi lombardi: Lario, il lago d'Iseo, di Idro. Sono tutte zone che offrono un quadro pieno di suggestione e poesia. Le prealpi lombarde si collegano alla grande cerchia alpina dominata dal Bernina e dall'Adamello.

Le acque filtrano nel terreno e sgorgano copiose nella pianura meridionale e poi nei fiumi che procedono paralleli e rigano la regione sino al Po.

Tra i fiumi sono da ricordare: l'Oglio, l'Adda, il Ticino.

La Lombardia presenta un insieme di città che meritano di essere ricordate.

Milano: È capoluogo della regione. Al centro della pianura Padana, alla convergenza di importanti vie di traffico interno e internazionale. È il cuore industriale ed economico dell'Italia. Città d'arte e di studi: ricca di monumenti e di istituti di cultura. Tra i monumenti: il Duomo, il castello sforzesco, il Teatro della Scala; tra gli istituti di cultura le numerose università e le Accademie.

Varese: situata in zona collinosa, è città vivace e industriale: industrie della seta e del cuoio.
 Brescia: «La Leonessa d'Italia» per la sua storia risorgimentale così definita. Città operosa di industrie e commercio. Famosa la sua Loggia, tra i monumenti.

Como: graziosa città posta sul lago. È zona ricca di industrie manifatturiere.

Bergamo: chiamata la «Città dei Mille». È divisa in due parti: Città bassa, con moderni edifici e città alta con meravigliosi monumenti: S.Maria Maggiore — Il Duomo — La cappella Colleoni. È importante centro agricolo e industriale.

Altre città ricche di monumenti e di industrie sono: Mantova — Cremona — Sondrio — Crema.

Tra i monti ricordiamo: Passo del Tonale — Lo Stelvio.

La Lombardia possiede anche un aeroporto intercontinentale: la Malpensa.

Scuola media per ADULTI Corso di lingua tedesca

Ogni corso offre dei vantaggi:

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità di inserirti meglio nel paese che ti ospita.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.



A tutti i suoi lettori
«incontro»

augura
 buone e felici vacanze

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO
 DAL 7 LUGLIO ALL 10 AGOSTO. IN QUESTO PERIODO SONO SOSPENSE
 ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA. CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE
 LA MESSA IN LINGUA TEDESCA.